

SCENA PRIMA

(esterno casa)

(... segue musica in sottofondo, le voci provengono dal fondo del teatro)

Lord Canterville: - Caro, ma caro il mio signor Otis, con tutto il rispetto ma Correttezza mi impone di esser franco con voi.

Mr Otis: - Giustissimo, lo siete stato, mi avete informato su ogni cosa direi. Non avrei potuto trovare persona più affidabile del resto... com'è che si dice: è una questione d'onore... l'onore prima di tutto!

L.C.: - Voi scherzate, mister Otis, ma l'onore per una famiglia antica come quella dei Canterville è tutto. Senza onore cosa sarebbe la mia nobile vita...

(Lentamente entrano con la moglie di Otis, la musica sfuma)

Mr O.: - Per carità, per carità amico mio, non discutiamo oltre. Sentite Canterville, voi mi vendete una casa solida, senza ipoteche, un bel giardino, vetri alle finestre di prima qualità, mobili vecchi d'accordo, vecchi di almeno tre secoli, l'avete dichiarato senza timore, via... l'onore è salvo.

L. C.: - Antichi caro signore, antichi.

Mr O.: - E' una dimora confortevole, adatta a gente come noi.

L.C.: - Tradizione e buon senso!

Mr O.: - Lasciate che la tradizione navighi sul Tamigi, a me basta il buon senso. Cara, che ne pensi? Sei soddisfatta dell'acquisto?

Mrs Otis: - Soddisfattissima, non vedo l'ora di sistemarmi in questo posto (si guarda in giro compiaciuta)

L.C.: - Sempre SE... riuscirete a restare.

Mrs O.: - Via, Canterville, ancora con la storia del fantasma...

L.C.: - Io non ho mai voluto abitare in questo posto, da quando la mia prozia, la vecchia duchessa di Bolton, fu terrorizzata da due mani scheletriche che le si posarono sulle spalle mentre si stava vestendo per il pranzo.

Mrs O.: - *(ironicamente)* Davvero impressionante.

L.C.: - Parecchi membri della mia famiglia hanno visto il fantasma *(si distrae un secondo, guarda come se arrivasse qualcuno in lontananza)* Prego, voglio presentarvi qualcuno che potrà confermarvi la mia storia. Salve Mr Dampier... Mrs Dampier *(si volta e fa le presentazioni)* i nuovi proprietari di Canterville Chase, Mr Otis... Mrs Otis. Mr Dampier è il rettore della nostra parrocchia. Anche lui, come la sua signora del resto, hanno avuto modo di vedere il fantasma.

Mr Dampier: - Eh sì, signori, sono esperienze che non si dimenticano.

Mrs Dampier: - Ero così sconvolta da avere i capelli ritti sulla testa.

Mrs O.: - Cara signora Dampier, dovrete usare il mio fissapiaga a lunga tenuta, non c'è fantasma che tenga, credete a me.

Mrs D. (*tra sé e sé*): - Questi Americani, niente che li impressioni, non si direbbe che vengano da una nostra costola.

Mrs O.: - L'aria di colonia val più dell'acqua della stessa. D'altra parte qui ne sapete abbastanza di umido e muffa.

Mrs D.: - E' un clima assai continental, e anche assai affascinante Mrs Otis, tanto è vero che persino dal nuovo, smagliante mondo, pieno di ogni moderna piacevolezza, arrivano compratori di storiche dimore. Come dire: si distrugge il vecchio, ma lo si ricerca...

Mr O.: - E la ricerca, almeno per quanto mi riguarda, è giunta al capolinea. Ho ben deciso, compro tutto, mobili e fantasma in blocco. Vengo da un paese moderno, dove si può avere tutto col denaro; e con tutti i nostri intraprendenti giovanotti che vi ridipingono a nuovo questo vecchio mondo sono sicuro che se esistesse un fantasma in Europa non esiterebbero a prenderlo e ad esporlo in un bel museo americano...

Mr D.: - Voi non credete, dunque!

L.C.: - Temo proprio che il fantasma esista. E' noto da tre secoli, dal 1854 per essere precisi, e non manca mai di fare la sua apparizione prima...

Mrs D.: - Santo cielo Lord Canterville, santi numi benedetti non ci posso pensare.

Mrs.O.: - Suvvia, non vorrete certo terrorizzare la nostra Mrs Dampier più di quanto non sia già!

L.C.: - ... prima della morte di un membro della nostra famiglia.

Mr O.: - Anche il medico di famiglia, Lord Canterville, fa la sua brava visita prima della dipartita del paziente. Ma io dico che i fantasmi non esistono in natura... e le leggi di natura non possono essere cambiate per fare un piacere all'aristocrazia britannica.

L.C.: - Sono sicuro che anche nel vostro lontano mondo ci siano misteri ben custoditi dal tempo...

Mr O.: - Sicuro! questo conferma quanto abbiamo, noi Americani, in comune con gli Inglesi.

L.C.: - Molte cose, direi...fatta eccezione per la lingua of course.

(Ridono)

L.C.: - Certo, in America siete molto concreti, e se non vi importa di avere un fantasma in casa, per me va bene. Però non dimenticate che io vi ho avvertito. (*congedo*) I miei rispetti Mr Otis. Signora Otis, Mr Dampier.

Mr D.: - mi raccomando non perdetevi il mio sermone, la prossima domenica. Lo sto preparando con una certa cura e penso che vi interesserà Lord Canterville.

L.C.: - Non mancherò, sarò al mio solito posto; (*segue congedo*) Signora Dampier... (*esce*)

Mr.D.: - A presto signori Otis, spero di vedere anche voi domenica.

Mrs O.: - A presto Mr Dampier, è stato un piacere.

Mr O.: - Un piacere e un onore Mr Dampier, a presto. Spero di avervi alla nostra tavola appena ci saremo sistemati.

Mrs D.: - Sentiremo le nuove sullo spettro dei Canterville.

Mr D.: - E potremo parlare dei molti misteri di questa casa.

Mr O.: - Perché no, vecchio mio, perché no (*ridacchia*) con un buon bicchiere di brandy la fantasia corre anche più della lingua.

Mrs O.: - Addio Mrs Dampier, spero di aver trovato una nuova amica.

Mrs D.: - Sicuro, ho da mostrarvi delle ricette segretissime per dei pasticci... mmmhmmm.

Mrs O.: - Terra di segreti e di misteri non c'è che dire!

(*Escono Mr e Mrs Dampier*)

Mr O. (*ironico*): - Fantasmi...

Mrs O.: - Degna dimora per un ministro repubblicano quale io sono.

Mr O.: - Andiamo a prendere i ragazzi, saranno curiosi. Sì sì sì, penso proprio che non ci annoieremo.

(*escono*) musica

Restano in scena le Muse che cambiano il quadro

SCENA SECONDA

(interno casa)

Mrs Umney: - Lucille, Lucille... benedetta ragazza, ma dove si sarà ficcata? *(pausa)* Lucille... Luuuuciiiiilleeeee!!!

Lucille: - Mrs Umney, eccomi eccomi, stavo controllando le stanze per accogliere i nuovi padroni (si liscia il vestito)

Mrs U.: - Signorina Lucille *(le gira intorno)* parliamoci chiaramente, io sono la governante di questa casa, esigo – dico - esigo che non si prendano iniziative di cui io non sia stata messa a conoscenza.

Lucille: - Certo signora.

Mrs U.: - Questa casa deve brillare non solo di pulizia ma soprattutto – dico – soprattutto in ordine, disciplina, hobbidienza, de-co-ro. Avete voi queste caratteristiche? Dalle referenze che avete parrebbe di sì.

Lucille: - Certamente Mrs Umney, certamente.

Mrs U.: - Ordine! Non voglio trovare un capello fuori posto

Lucille: - Sissignora, metterò una cuffietta più pesante e nessun capello mi volerà sulla fronte!

Mrs U.: - Non vi prendete giuoco di me: disciplina!

Lucille: - Signora, sono una cameriera, ma con tutto il rispetto, a me che sono una “disciplina” non l’aveva mai detto nessuno.

Mrs U.: - Signorina ma cosa avete capito... santi numi dove avete la testa...

Lucille: - Qui, in cima a tutto il resto, non si vede?

Mrs U.: - Come osate interrompermi piccola impertinente... hobbidienza, ricordate?

Lucille: - Oh sì, io ne ho molti di hobby... per esempio adoro ballare nel tempo libero, la danza è la mia passione...

Mrs U.: - SIGNORINA, volevo intendere che dovete eseguire i miei ordini...

Lucille: - Ma sì, sì... nessun capello fuori posto, ho capito...

Mrs U.: - Ordinata dovete essere, cioè mettere in ordine secondo i miei ordini.

Lucille: - Ordinata... ordini, mio Dio che confusione, la testa mi scoppia.

Mrs U.: - E il decoro, voi sapete che è ciò a cui più io tengo.

Lucille: - Sarò più decorata di un albero di Natale il 25 di dicembre, cosa volete che metta?

Mrs U.: - Ma nulla cara scioccherella... insomma basta, sarete una brava cameriera?

Lucille: - Tutto questo giro di parole per chiedermi se so fare il mio lavoro, certamente sì...

Mrs U.: - Sì, signora... (*occhiataccia*)

Lucille: - Sì, signora (*fa un leggero inchino*)

Mrs U.: - Ora va meglio Lucille, penso che ci inTENDERemo.

Lucille: - Devo lavare le tende signora?

Mrs U. (*fa un gesto d'impazienza*): - Andate Lucille, andate, abbiamo molte incombenze da assolvere.

Lucille: - Chi le voleva condannare?

Mrs U.: - Chi?

Lucille: - Le incombenze, lo avete detto voi signora che sono state assolte.

Mrs U.: - Santi numi del cielo, avete un modo molto strano di intendere... ma se invece state solo prendendovi gioco di me, sappiate che ve ne farò pentire signorina Lucille. Andate, da ora in poi non aprirete la bocca davanti ai padroni, se non vi autorizzo STATE ZITTA!

Lucille: - Sì, signora. (*esce*)

(*La signora Umney controlla che tutto sia in ordine nella stanza, poi esce*)

Calliope (Cally): - Padre Zeus che noia.

Tersicore (Cory): - Fammi sgranchire un po' le gambe che mi sento anchilosata.

Polimnia (Polly): - Pronta per la pensione mia cara?

Cory: - Ma per carità, cosa sarebbero le storie senza di noi.

Talia (Tally): - Poveri scrittori, poveri poeti, poveri coreografi, arcipoveri musicisti... senza ispirazione.

Euterpe (Terry): - Una volta ci invocavano, ricordate? Musa di qua, Musa di là... era un continuo...

Cally: - Bei tempi quelli di Omero, di Virgilio... ehhhh mica presuntuosi come gli scribacchini moderni!

Terry: - Beh, insomma... erano tutte sempre e solo tragedie! Io preferivo i balletti (*accenna qualche passo di danza*)

Tally: - Tersicore, tu hai sempre avuto un debole per la danza.

Cory: - Com'è bello sentire ancora pronunciare il mio nome di un tempo: vi ricordate che bei nomi avevamo? Io, Tersicore, ero la protettrice della danza; con Polimnia, artista del mimo (le si avvicina, Polly mima) eravamo una forza della natura.

Cally: - Io, Calliope, mi occupavo dei poeti... che versi sapevo ispirare!

Terry: - La poesia diventava musica e arrivavo io, Euterpe, dal nome fiero e altisonante.

Tally: - E quando ci metteva lo zampino Talia, che sarei io, le commedie avevano più sapore.

Polly: - Non come questi sciocchi artisti moderni che sono convinti che il loro genio sia tutto qui (*si colpisce leggermente il capo*) non solo non ci invocano, ma nemmeno ci ringraziano dopo, quando diventano ricchi e famosi!

Cally: - Coi tempi che corrono, per adeguarci abbiamo pure storpiato i nomi... Calliope è diventata "Cally", Tersicore "Cory", Euterpe "Terry", Talia "Tally"...

Polly: - E io, Polimnia son diventata la più ridicola: Polly! Sono un pollo oh, padre Zeus!

Cory: - Noi, noi divine... con un nome da sette nani!!!

Terry: - Ve lo dico io cosa siamo diventate: fantasmi! Nessuno si ricorda di noi. Hanno fatto bene le Muse nostre sorelle a non cedere e a rimanere fedeli al loro nome e al loro rango.

Polly: - Sì... e al loro oblio. Pensiamo positivo sorelle, almeno noi stiamo tentando di restare sulla piazza!

Cory: - E lo facciamo per il bene dell'Arte, grazie a noi la fantasia ancora galoppa, come in questa storia del fantasma che esiste, non esiste... boh!

Terry: - Gli uomini sono pieni di fantasmi che cercano di demolire mentre continuano a costruirli. Fantasmi loro, fantasmi noi, fantasma questo di Canterville.

(sottofondo, arrivo di una carrozza)

Tally: - Strana gente gli uomini... simpatici ma strambi!

Tally: - Tersicore, caspita quanto galoppa 'sta fantasia tua. Mi pare di sentirla!

Cory: - Ma sono davvero cavalli al galoppo... vediamo che succede.

(si mettono in un angolo, in osservazione. Entra la governante con un vassoio e il tè che dispone su un tavolinetto apposito)

Musica.

SCENA TERZA

(interno casa)

Mrs U. *(dirigendosi verso l'entrata in scena)*: - Vi porgo il benvenuto a Canterville Chase.

Mrs O.: - Ma che buona accoglienza, il tè fresco fresco per noi.

Mrs U.: - Fresco fresco signora? Non capisco...

Mrs O.: - Voi siete Mrs Umney, giusto?

Mrs U.: - Sì signore.

Mr O.: - Bene, voi sapete bene che questa sarà la nostra nuova dimora, pagata, cash...

Mrs U.: - Signore, non credo siano questi affari miei. Io sono da molto tempo la governante di questa casa, mi occupo personalmente di ogni cosa.

Mrs O.: - Mio Dio caro, è terribile.

Mrs U.: - Cosa?

Mrs O.: - Questo povero tappeto macchiato, non sopporto la sporcizia.

Mrs U.: - Luciiiiilleeee!

Lucille: - Sì.

Mrs U.: - Lucille, sai tu dire qualcosa su questo increscioso accadimento...

Lucille: - =====

Mrs U.: - Lucille.

Mr Otis: - Ma la ragazza è forse muta Mrs Umney?

Lucille: - Mmmmmmm *(fa il gesto di tapparsi la bocca)*

Mrs O.: - La poverina non può parlare.

Mr O.: - Santo cielo, è presto risolto. Datele carta e penna!

(Lucille finge di scrivere lentamente su un foglio, gli altri leggono quasi sillabando)

Tutti: - No-n ho l'au-to-riz-za-zi-o-ne

Mr O.: - Ma che diamine significa?

Mrs U.: - Cielo, la scioccherella sta superando ogni limite. Lucille, siete autorizzata, potete parlare.

Mr O.: - Rinuncio a capire, basta che mi spieghiate.

Lucille: - La macchia non si può togliere.

Mrs U. (*Facendo un segno di intesa*): - Suvvia Lucille, forse non l'avete vista, non è grave.

Lucille: - Ma, Mrs Umney, lo sapete bene che la macchia non si toglie, me l'avete raccontata voi la storia del fantasma, di sua moglie...

Mrs U.: - Tacete! E andatevene.

(Lucille esce con un leggero inchino)

Mrs O.: - Ma basta dunque. Fantasma o non fantasma la macchia va tolta.

Stelle e Strisce (*entrano di corsa girando intorno ai presenti*): - Un fantasma, c'è un fantasma che bello.

Mrs O.: - Bambini smettetela. Ecco, questi sono i miei figli Stelle e Strisce, in onore della nostra grande bandiera!

Mrs U.: - Davvero... ehm... due piccoli, ehm... adorabili, vivaci (*mentre una lampada rischia di cadere*)... oh cielo!

Stelle: - Fantasmaaaaaa...

Strisce: - Dove seiiiiii...

Mrs U.: - Bambini, non è il caso di scherzare, le vostre tenere orecchie non dovrebbero nemmeno ascoltare.

Strisce: - E perché! I fantasmi non esistono.

Stelle: - Sono tutte delle grandissime frottole.

Mrs O.: - Che c'entra il sangue col fantasma?

Mrs U.: - Tanto, ma tanto tempo fa, questa casa era abitata da Sir Simon, Duca di Canterville, la cui anima ancora aleggia...

Mr O.: - Via, è una storia vecchia e sepolta, la conosciamo!

Mrs U.: - Vecchia sì, ma non sepolta purtroppo. In questa stanza si consumò un delitto, nel 1575. Sir Simon uccise qui, in questa stanza la moglie Eleanor. Sir Simon visse per altri nove anni e poi, improvvisamente sparì... nessuno ne seppe più niente. Si dice che il suo spirito inquieto si aggiri ancora per queste stanze. La macchia di sangue non si toglie con nulla, molti turisti arrivano fin qui per ammirarla.

Washington: - Tutte sciocchezze. Scusate, stavo entrando e non ho potuto fare a meno di sentire. Sono Washington Otis, il figlio maggiore. Ho qui un potentissimo smacchiatore che in un momento toglierà la macchia. *(Inizia a strofinare)*

Stelle *(alle muse)*: - E queste chi sono, danzatrici?

Strisce *(facendo i dispetti alle muse, insieme a Stelle. Le muse cercano di allontanarli senza successo)*: - Ma guarda un po', guarda un po'...

Mrs O.: - Bambini, smettetela di scherzare, non vedete che non c'è nessuno?

Stelle e Strisce: - Ma guarda che buffi vestiti, che buffi capelli *(ripetono più volte)*

Washington: - Ecco qui, che vi dicevo? Lo smacchiatore Pinkerton è imbattibile.

(si sente tuonare forte, la signora Umney sviene)

Mr O.: - Che clima orribile, penso che il vecchio continente sia così sovrappopolato da non poter offrire un tempo decente. Sono sempre stato convinto che l'unica, vera salvezza dell'Inghilterra sia l'emigrazione.

Mrs O.: - Caro, cosa si deve fare con una donna che sviene?

Mr O.: - Facciamole pagare i danni e vedrete che non sverrà più

Mrs U. *(rinviene lentamente)*: - Santo cielo, santo cielo, la sventura si abatterà su questa casa. Voi non vi rendete conto di cosa avete fatto.

Mr O.: - Su Mrs Umney, siete stanca. Per favore Washington vuoi aiutarmi?

Mrs U.: - Mi sento male, mi sento proprio male...

Washington: - Papà, penso che un aumento di stipendio le gioverebbe, non credi?

Mr O.: - L'odore del denaro è il miglior tonico...

(ridono mentre conducono fuori Mr Umney)

Stelle: - Uffa, non si è visto il fantasma, ma che c'è di divertente da fare qui.

Strisce: - Io sono stufo dei soliti dispetti, mi serve qualcosa di nuovo!

(si guardano con aria complice)

Stelle: - Ho trovato, diamo la caccia al fantasma daaaaiiiii

Strisce: - Prepariamo un congegno super antifantasmi... corriiiii!

(escono emettendo suoni a piacere insieme alla mamma che tenta di tenerli calmi; le muse si accingono a muoversi quando i due rientrano)

Strisce: - Ahaaaaa, allora ci siete per davvero e vi muovete anche! Lo dicevo io mammaaaaaa!

Polly: - Nessuno potrebbe vederci, non so come ma voi ci riuscite.

Stelle: - Comunque non andate via, bambole. Sono sicuro che con voi ci sarà da divertirsi... le daremo in pasto al fantasma....

(Polly fa spallucce, i due correndo escono)

Strisce (rientra): - Mica sarete delle maghe, perché sarebbe troppo super.

Stelle (entra): - Dai socio, andiamo a caccia di lucertole, poi le mettiamo sotto il cuscino di qualcuno che so io *(gli parla all'orecchio, poi ridono ed escono di nuovo)*

Cally: - Ma sono proprio insopportabili!

(escono)

Virginia (entra cercando qualcosa, poi si siede con aria sognante): - Questa storia del fantasma fa ridere tutta la famiglia, a me fa tanta pena...

Mrs O. (entra tenendo dei fiori in mano da disporre nei vasi): - Virginia, sei qui, dammi una mano a sistemare questi fiori figliola... Virginia, Virginia mi senti?

Virginia (si scuote): - Oh mamma, scusami, pensavo al fantasma...

Mrs O.: - Ma cara Virginia, alla tua età sono i corteggiatori che fanno fare quella faccia, non i fantasmi.

Virginia: - Sì, però...

Mrs O.: - Però, però, non ti avrà mica messo in testa strane idee la nostra governante. Agli Inglesi è concesso. Se gli levi il tè e i misteri che gli resta? Ma noi, *(ironica)* suavia, noi siamo Americani.

Virginia: - No, mamma, Mrs Umney non mi ha detto nulla. Solo mi fa tenerezza pensare ad un povero spettro prigioniero.

Mrs O.: - Rinnovo l'invito a pensare un po' ai corteggiatori... che mi dici di Lord Ernest? *(appare Lord Ernest che mima ciò che Mrs Otis descrive)* E' un bel giovane, serio, posato, benestante. Ti ha fatto gli occhi dolci appena ti ha vista.

Virginia: - Via mamma, non penserai che io gli piaccia.

Mrs Otis: - Le mamme vedono molte cose mia cara. E di quell'altro, Lord Gray, cosa mi dici? *(entra Lord Gray, idem)*

Virginia: - E' giovane mamma, così giovane che a volte mi chiedo come faccia. Sembra possedere il segreto dell'eterna giovinezza. E' raffinato, alto, prestante, ma ha un'aria così inquietante... mi mette a disagio.

Mrs O.: - Tesoro, sono di là in anticamera, va' a prepararti per riceverli.

Virginia: - Non è il caso mamma, non sto spasimando per nessuno di loro.

Mrs O.: - Nemmeno per il duca di Cheshire, mia cara? *(si avvicina alla figlia, intanto entra il Duca)* Lo sapevo, sei diventata rossa come una ciliegia.

Virginia: - Oh, c'è anche lui...

Mrs O.: - Su, vai, tra poco saranno qui.

(escono, cambio luci)

Lord Ernest: - Orbene, siamo qui signori.

Lord Gray: - Persi d'amore per gli occhi di Virginia Otis.

Duca: - Ma quale amore e amore, voi volete solo aggiungere un'altra bella ragazza alla vostra ricca collezione.

Ernest *(facendo cenni di intesa con l'amico Gray)*: - Perché, tu no?

Gray: - Anche tu sei qui per lei, se non sbaglio.

Duca: - Sì è vero, anch'io sono qui. Ma le mie intenzioni sono serie.

Ernest: - Amico mio, guardandoti attentamente mi accorgo che ne sei davvero innamorato.

Gray: - E se è così, la cosa si fa interessante.

E & G: - Mooolto interessante.

Ernest: - La bella Virginia saprà riconoscere il vero amore o si lascerà conquistare dalla bellezza?

Duca: - Dalla bellezza?

Ernest: - La MIA bellezza *(il Duca fa una smorfia)*

Gray: - Oppure resterà affascinata dalla mia giovinezza, dalla mia voglia di vivere e divertirmi?

Duca: - Non credo sia il tipo. Sono convinto che mi amerà.

Gray: - Vedremo...

Ernest: - ... e magari le proporrà di *(ride)* sposarti?

Duca: - Certamente!

Ernest: - Ma, povero amico, perderai la tua libertà, la tua... *(si interrompe)* eccola!

(entra Virginia, il duca resta in disparte)

Virginia: -Buonasera signori, non mi aspettavo una vostra visita.

Gray *(le bacia la mano)*: - Miss Virginia, siete qui, che incantevole visione!

Ernest *(sposta in malo modo Gray e le bacia la mano)*: - Una così bella ragazza deve aspettarsi la visita dei più prestanti giovanotti di tutto il Regno.

Virginia: - Signori, voi mi confondete...

Gray *(si rivolge sottovoce ad Ernest)*: - Visto? Sono bastate due parole e già è confusa... il duca è spacciato!

Virginia *(sorride illuminandosi)*: - Duca di Cheshire, sono lieta di ricevere una vostra visita.

Duca *(le stringe la mano, è impacciato)*: - Buonasera Virginia.

Virginia: - Una sincera stretta di mano val più di mille moine e complimenti. Perdonatemi però, ora devo proprio lasciarvi, ho mille faccende da sbrigare.

Ernest: - Miss Virginia, dopo aver visto i vostri occhi, la giornata diventerà fredda e buia.

Virginia: - Allora temo resterà quello che è già: fuori piove e fa freddo.

Gray *(ridacchia tra sé)*: - Santo cielo che gaffe.

Virginia: - Bene, devo andare. Mia madre mi ha dato una serie di commissioni da portare a termine prima che faccia buio.

Ernest: - Con questa pioggia vi bagnerete, fuori c'è la mia carrozza che vi accompagnerà dovunque.

Virginia: - Adoro camminare, ho delle ottime scarpe da pioggia. Grazie comunque. Quello che mi manca è un ombrello e voi, Duca, ne avete uno se non sbaglio.

Duca: - Se volete, Miss Otis, è a vostra disposizione. Anche a me piace molto passeggiare piuttosto che andare in carrozza. *(Le offre braccio cui lei si appoggia delicatamente)*

Virginia: - Arrivederci Lord Ernest. Lord Gray... *(il Duca e Virginia escono)*

(i due restano con un palmo di naso, si guardano l'un l'altro)

Gray: - Che figura hai fatto, amico mio.

Ernest: - Perché, tu? Con quella tua aria da damerino gnegnegnè ?

Gray: - In ogni caso credo che faremo da testimoni alle nozze del nostro amico Duca.

Ernest: - Forse... ma non è detta l'ultima parola. Le invierò tanti di quei fiori...

Gray: - I fiori appassiscono, caro mio, io potrei portarla a visitare i luoghi più romantici... e sotto la luna piena non mi negherà un bacio.

Ernest: - Ammesso che accetterà di uscire con te.

Gray: - Comunque a te ha già detto di no, mi pare.

(fuori scena si sente un gran trambusto)

Ernest: - Ma che diamine...

(entrano di corsa Stelle e strisce, con il "congegno antifantasma")

Gray: - Sono solo i due *(ironicamente)* adorabili fratellini di Virginia.

Stelle: - Ehi Strisce... non vedi anche tu quello che vedo io...

Strisce: - Io non vedo nulla di speciale...

Stelle: - Guarda meglio, non ti pare di vedere due... BAMBOCCI? E noi che con il nostro supercongegnoantifantasma cercavamo lo spettro!

Strisce: - Ah, quelli, i due corteggiatori senza speranza.

Stelle: - Com'è che hanno detto? Io le riempirò la casa di fiori... e quell'altro... io la porterò di qua e di là...

Strisce: - Bleeeaaaah!!! Che melassa questi innamorati.

Stelle: - Sono così insulse le femmine!

Strisce: - Hanno paura di tutto, se gli fai uno scherzetto mettendogli una rana tra i capelli urlano come invasate.

Stelle: - Se si sporcano il vestito cominciano a piangere e a frignare e a dire "Oh cielo...oh cielo... oh cielo!"

Gray *(mentre i due continuano ad inseguirsi)*: - Basta, mi gira la testa. Questi due mocciosi sono davvero insopportabili.

Ernest: - Vuoi approfittare tu di un passaggio nella mia carrozza?

Gray *(imitando una voce femminile)*: - Oh caro Lord Ernest, accetto volentieri... ti sarebbe piaciuto che Virginia ti rispondesse così eh?

Ernest: - Mah, in fondo, per quel che m'importa. *(escono)*

Stelle: - Tutte le femmine del mondo sono insulse. L'unica coraggiosa che conosco è la mamma.

Strisce: - E' vero, mamma non ha paura di nulla, nemmeno dei fantasmi.

(fuori scena la madre chiama)

Mrs O.: - Bambini, venite.

Strisce: - Un momento ancora mamma.

(entra Mrs Otis)

Mrs O.: - Via, è l'ora del bagno, poi a cena e a nanna.

Stelle: - Mamma, ancora il bagno. Ci siamo già lavati ieri!

Strisce: - E poi a cena così presto, siamo grandi oramai...

Stelle: - Dai mamma...

Mrs O. (benevolmente): - Non vi sembra di aver combinato abbastanza danni per oggi? Su, andiamo.

Stelle e strisce (proteste varie... uffa e così via)

(escono tutti) musica

(entrano le Muse)

Muse: - Passan le notti, dentro alla casa/ ed il fantasma, arriva e scompare/
Getta ancor sangue, alla rinfusa/dentro al salotto, e tutti a smacchiare!/Proprio a nessuno lui fa
paura/oh quale onta, qual disonore/ora la lotta si fa più dura/ ora ha deciso lui d'apparire/
ora signori, ecco il mistero/ solo al pensarci, mi viene l'asma/
(si abbassano le luci) ora che in casa, tutto è più nero/ questo è il momento, per il fantasma.

Sfuma musica

SCENA QUARTA

(interno casa)
temporale
risata agghiacciante

Sir Simon (*fantasma*) (*risata agghiacciante in scena, entra il fantasma con tanto di catene*): - Voglio proprio vedere se stanotte non li faccio tutti scappare a gambe levate. Non solo si son permessi di smacchiare il tappeto tutti i giorni come se si trattasse di un fatto qualsiasi, addirittura ora CREDONO alla mia esistenza, ma... ahimé non hanno paura!

Come, come osano fare questo a ME, il crudele Sir Simon, lo spettro degli spettri.

E quei due mocciosi poi, e il loro stupido congegno antifantasma. Mi sono stati antipatici dal primo momento che li ho visti. Solo la piccola Virginia ha mostrato un briciolo di considerazione per me. [...] anche se ho usato i suoi colori a tempera per macchiare il tappeto...

Non mi ha sentito nessuno, forse è il caso di lanciare un altro grido straziante... aaaaaaaaaaaaaaaaaarrrrrrrrggghhhh!

(si sente una porta che si apre, gli attori appaiono in platea in camicia da notte tenendo un mano una candela)

Mrs. O.: - Mi pare di aver sentito un rumore.

Mr O.: - Sì cara, non ci pensare, sarà stato ancora il nostro buon fantasma.

Sir Simon: - "Buon fantasma" a me... ma che razza di maleducati!

Mrs O.: - Domani dovremo smacchiare di nuovo il tappeto del salotto. Washington, hai ancora lo smacchiatore Pinkerton?

(intanto Stelle e Strisce sono saliti sul palco e si guardano intorno utilizzando il loro congegno)

W.: - Certamente mamma. Avevo scritto per protestare contro la sua efficacia e la ditta Pinkerton, una seria impresa americana, me ne ha mandate una dozzina di confezioni dell'ultimo tipo con tante scuse.

Mrs O.: - Benissimo, domani abbiamo ospiti di riguardo, non voglio assolutamente fare una brutta figura.

(entrano Mrs Umney e Lucille)

Mrs U. (*con candelabro*): - Avete sentito signori, stanotte è più arrabbiato che mai. Che sventure ci capiteranno.

Lucille (*si appoggia alla governante: è terrorizzata*): - Io non ce la faccio più, non voglio più lavorare in questa casa stregata.

Sir S. (*compiaciuto*): - Beeeeneeeee, a quanto pare sono riuscito a farne fuori una...

Mrs. O. (*ironicamente*): - Quello che vi capiterà sarà niente al confronto di quello che farò capitare io se il salotto non sarà a posto. Andiamo caro.

Mr O.: - Sì cara, andiamo. Buonanotte. Washington, manda a dormire i bambini.

Stelle: - Uffaaaaa, stavamo cercando il fantasma, il congegno lo aveva quasi individuato.

Sir S.: - Eh, come no!

Strisce: - Cerchiamo, cerchiamo ancora...

Sir S. (*quasi piagnucolando*): - Basta, non ne posso più... ebbene, l'hanno voluto loro... caro Sir Simon, è proprio ora che tu appaia loro.

Musica e risate agghiaccianti

W.: - Guarda guarda, è proprio lui, il nostro fantasma.

Sir S.: - Giaaaaaaaà... (*catene*)

Mr & Mrs O. (*si avvicinano lentamente al fantasma, poi... all'improvviso*): - Caro fantasma, è un vero piacere fare la vostra conoscenza (*gli prende la mano e la stringe*). Cara, ti presento il fantasma.

(intanto sale Washington)

Lucille: - Lo confermo, io me ne vado. Dopo aver servito il pranzo di domani vado via e nessuno mi fermerà. (*esce insieme a Mrs Umney*)

Mr O. (*indica il luogo da cui è uscita Lucille*): - Non aspettatevi alcuna liquidazione Lucille. Washington, questo è il fantasma.

W.: - Onoratissimo. Ora, spero che non macchierete più il nostro tappeto.

Sir S.: - Non contateci bellimbusto.

Mr O: - Ma non c'è problema. Sarà una nota di... (*ridacchiando*) colore.

W.: - Bambini, ancora non siete andati a letto?

Strisce: - Proprio adesso che iniziava tutto il divertimento. Sempre così, sul più bello c'è sempre un guastafeste che ci manda via.

Stelle: - Siamo stati noi a trovarlo col nostro supercongegno, non è giusto.

W. (severamente): - Se non ubbidite immediatamente domani non vi porterò a caccia di lucertole.

Stelle & Strisce (*vanno via tra sbuffi e proteste*)

Mr O. (*guarda e tocca le catene*): - Pesantucce eh?

Mrs O.: - Pesantucce e rumorose direi.

Mr O.: - Ci credo che siete così suscettibile, chiunque lo sarebbe con quelle cose addosso per l'eternità. Ma che avete combinato per meritervi un simile destino?

Sir S.: - E' una storia lunga, lunga e dolorosa ... ma che sto dicendo. Io devo TERRORIZZARVIIII ... (*catene*)

Wash.: - Non vi spazientite, se non la volete raccontare non lo fate. Io sono molto stanco, domani devo accompagnare i bambini allo stagno.

Sir S.: - Non vi invidio...

Wash.: - Perché? Noi ci divertiamo (*canticchiando*) Domani, allo stagnooo noi andremmmmm.

Mrs O.: - Anch'io vado a letto caro. Tu resti?

Mr O.: - Solo un altro istante.

(*Mrs Otis esce*)

Mr O.: - Caro Fanty...

Sir S.: - Fanty?

Mr O.: - Ma sì, noi Americani diamo un nomignolo alle persone con cui siamo in confidenza. Fanty sta per fantasma.

Sir S.: - Appunto, quando siete in confidenza! E non mi pare che questo sia il nostro caso.

Mr O.: - Non ve la prendete. Piuttosto, tornando al discorso sulle vostre catene, poiché il loro rumore disturba il nostro sonno, vi pregherei di usare questo.

(*estrae da una tasca una bottiglietta*) E' una bottiglietta di lubrificatore Tammany, il migliore sul mercato. Prodotto americano, ovvio. (*lo porge al*

fantasma che non si muove). Io lo lascio qui. Mettetelo e vedrete che andrà meglio.

(Fa per andarsene ma torna indietro) Ah, se doveste averne bisogno chiedete pure, ve ne darò dell'altro. Goodnight, buonanotte Fanty. *(esce lasciando il fantasma allibito)*

Sir S. *(Prende lentamente la bottiglietta, la osserva e la scaraventa per terra, lancia di nuovo un grido, appaiono Stelle e Strisce alle sue spalle e appena si gira gli tirano un cuscino ciascuno, il fantasma li insegue)*

Strisce: - Scappa Stelle!

Stelle: - In fuga Strisce!

(escono correndo) Qualche colpo di catena non fa male, a questo punto *(fa risuonare le catene)*

Sir Simon *(gira nervosamente per la stanza):* - Mai, mai mai in trecento anni mi era accaduta una cosa simile; mai sono stato così grossolanamente insultato. Ho fatto morire di panico una duchessa, ho terrorizzato il Parroco. Mille travestimenti, mille astuzie hanno tenuto lontani da qui i visitatori importuni e poi... poi, arriva una famiglia di *(con disprezzo)* americani a offrirmi un... lubrificatore per catene cigolanti e a gettarmi i cuscini in faccia. Nessun fantasma è mai stato trattato in questo modo.... mi vendicherò. *(risata malvagia e musica in sottofondo. Furibondo, esce)*

(Si alza il volume della musica, entrano le Muse che cambiano la scena ed escono; entra Lucille che apparecchia canticchiando mentre la musica sfuma)

SCENA QUINTA

(sala da pranzo)

Mrs O. *(entra e dispone dei fiori sulla tavola):* - Lucille, avete controllato che tutto sia pronto per il pranzo?

Lucille: - Certamente Mrs Otis.

Mrs O.: - Bene, controllate di nuovo. Dite alla cuoca di tenere tutto in caldo, andate. *(mentre Lucille esce)* Ah, Lucille...

Lucille: - Sì, Mrs Otis.

Mrs O.: - Ricordate a Mrs Umney di condurre qui i bambini a salutare gli ospiti come si conviene.

Lucille: - Certamente *(fa per uscire)*

Mrs O.: - Lucille

Lucille: - Sì?

Mrs O.: - Siete sempre decisa a licenziarvi dopo il pranzo?

Lucille: - Decisissima, mi cercherò un lavoro in una casa senza fantasmi.

Mrs O.: - Bene, chiamerò l'agenzia per cercare chi possa sostituirvi.

(Lucille fa un piccolo inchino ed esce; entrano Virginia, Washington e Mr Otis)

Virginia: - Mamma, che bella tavola!

Mr O.: - I nostri ospiti saranno soddisfatti.

(Suono di campanello d'ingresso; dopo qualche secondo entrano Mr Dampier, Mrs Dampier, Lord Canterville, Lord Gray, Lord Ernest, il duca di Cheshire. Convenevoli, si siedono a tavola. Il Duca è di fronte a Virginia, si guardano negli occhi e di nascosto si prendono le mani.)

Lord C. *(ironicamente):* - Allora Mr Otis, come va nella vostra nuova casa?

Mr O.: - Come doveva andare! Tutto va per il meglio, il nostro caro fantasma ci rallegra le notti. Ma voi, caro Lord Canterville, ne sarete stato ben informato, credo.

Lord C.: - Beh, sapete, qui le voci corrono velocemente...

Mr Dampier: - Ve l'avevo detto che il fantasma vi avrebbe dato fastidio.

Washington: - Ma per carità, ci vuol altro! *(padre e figlio ridono)*

(entra Lucille e inizia a servire, al termine esce.)

Mrs Dampier: - Mrs Otis, vi ha molto impaurita?

Mrs O.: - Per nulla, è un giocherellone in fondo.

Mrs D.: - Io non capisco, tutti... tutti sono terrorizzati da quel fantasma e voi ne parlate come di un diversivo piacevole. Ma lo sapete che appare sotto i travestimenti più strani, uno dei peggiori è quello da "Ruben il Rosso"... terribile!

Lord C.: - Quanti miei antenati sono stati spaventati dall'ingresso del fantasma travestito da Vampiro della Brughiera. La vecchia duchessa, secoli fa, è incanutita di colpo sotto la parrucca per effetto di una mano viscida e da allora si è rifiutata di entrare nella casa. Se non mi sbaglio si trasferì nella residenza del suo povero marito. Ne avrei talmente tante da raccontare da farci un libro di storie dell'orrore.

Mr D.: - Nel vostro libro non dimenticate di raccontare di quella volta in cui si è travestito da scheletro suicida.

Lord Gray: - Dovreste farlo, Lord Canterville: avreste fama e denaro.

Lord C.: - Ah no grazie, amo troppo la vita oziosa del nobile senza pensieri per rinunciarvi. Lascio fare questo lavoro a chi ama gli affari.

Lord Ernest: - Sicuramente Mr Otis lo farebbe.

Mr O.: - Sì, ma io ne trarrei un libro di fatti esilaranti, per chi ha voglia di ridere.

Mr D.: - Beati voi che riuscite a prendere questa faccenda in modo divertente. Vi prego, non si potrebbe parlare d'altro?

Mr O.: - Certamente Mr Dumpier, per esempio *(fa l'occhiolino ed indica il punto)* potremmo conversare sugli arti della mia piccola Virginia. Credo che il Duca sia molto preoccupato che mia figlia possa perdere una mano.

(i due, timidamente, ritraggono le mani)

Lord C.: - Caro Duca, non avete mangiato nulla, non è di vostro gradimento forse?

Lord E.: - Il Duca ultimamente preferisce due occhi azzurri a... *(nomina una pietanza sulla tavola)*

Lord G. (ironicamente): - I biondi capelli dell'amata non saziano forse la vista?

Mr D.: - Su, signori, state mettendo in imbarazzo il Duca e la signorina Virginia. Ci sarà forse un fidanzamento e magari un matrimonio?

Mrs O.: - Nessuno ha chiesto la mano di Virginia e per ora non vedo prossimo un fidanzamento.

Mrs D.: - Santo cielo, ho chiesto di cambiare argomento, ma non intendevo far diventare color porpora questi due giovani. Piuttosto, Mrs Otis, vedo che avete apprezzato lo sformato di cui vi ho dato la ricetta.

Mrs O.: - Oh, Mrs Dumpier, è talmente squisito che i ragazzi mi chiedono spesso di farlo preparare alla cuoca.

Mrs D. : - Che ne dite se una volta ci mettessimo noi due ai fornelli? Io sono un'esperta di arte culinaria.

Mr D.: - Eh sì, mia moglie è un'ottima cuoca. Dopo il nostro matrimonio sono molto ingrassato (*si accarezza la pancia*).

Mr O.: - Cara, mi pare un'idea eccellente, potreste inventare, che so, un "pasticcio di fantasma incatenato".

Lord C.: - Catene che voi avete lubrificato, se non sbaglio. Mi hanno detto cosa è successo la notte scorsa. Se lo conosco bene adesso il fantasma sarà furioso e mediterà vendetta. Lo avete oltraggiato, non ve la farà passare liscia vecchio mio.

Mr O.: - Egli conosce il mio indirizzo, qui sono e qui resterò.

Lord C.: - Ho anche saputo...

Mr O.: - Ah, Lord Canterville, con tutto il rispetto, il motto inglese dovrebbe essere: "Dio salvi la regina... e il gossip!".

Lord C.: - Amico mio, è quasi uno sport nazionale il nostro.

Mrs Umney (entra): - Signori, i bambini vorrebbero salutare.

Stelle: - Buon pomeriggio a tutti!

Strisce: - Salve!

Mr D.: - Che bizzarro modo di salutare.

Mrs D. (sottovoce): - E che pronuncia orribile, per fortuna le nostre scuole vi porranno rimedio.

(Stelle e Strisce fanno linguacce e sberleffi cercando di non farsi vedere)

Washington: - Non credo sarà facile Mrs Dumpier. Bambini, siete pronti per la caccia grossa?

Stelle & Strisce: - Beneeeee, andiamo con il nostro fratellone che è il migliore del mondo.

Wash.: - Signori perdonate, ma ho promesso ai bambini un pomeriggio emozionante. Con permesso. (*si alza e si congeda; anche Mrs Umney esce*)

Mrs O.: - Bene signori, adesso porterò Mrs Otis a vedere il roseto. Anche quando il tempo è brutto il roseto risplende. Una meraviglia della natura.

Lord C.: - Sì, mi ricordo bene del roseto. Ho passato molte ore a contemplarlo. Che mi dite del vecchio mandorlo? E' una pianta che mi ha sempre dato dei problemi quella. Non è mai fiorito.

Mrs O.: - E' una strana pianta in effetti... speriamo che la prossima primavera ci dia la soddisfazione di vederne i fiori.

Mrs D.: - Non ci sarà lo zampino del fantasma? Tenetemi lontana da quell'albero, per carità!

Mrs O. (*ridendo*): - Non temete, il roseto è distante dal mandorlo. Venite.
(*escono*)

Mr O.: - Bene signori, noi gentiluomini dovremmo, a questo punto, ritirarci nello studio con un buon sigaro e un bicchiere di brandy stravecchio.

Lord C.: - Eccellente, amico mio, eccellente. Un'abitudine molto "British".

Mr O.: - Non tutte le usanze del vecchio continente sono da buttar via. (*escono*)

Mr D. (*rivolto ai giovani lord e al Duca*): - Non vi unite a noi?

Lord G.: - Noi? Noi abbiamo qualcosa di meglio da fare.

Lord E.: - Preferiamo rimanere qui a tener compagnia al nostro amico che ci pare che non stia molto bene in salute oggi.

Lord G.: - Sembra imbambolato, chissà perché...

Mr D.: - Caro Duca, cosa vi fate dire!

Duca (*seccato*): - I miei amici amano scherzare su tutto.

Mr O. (*da fuori scena*): - Mr Dampier venite, il brandy vi aspetta.

Mr D.: - Anche se non mi piacciono gli stravizi, ogni tanto mi piace un buon liquore. Vi saluto signori. (*esce*)
(*Il Duca tenta di iniziare una conversazione con Virginia senza riuscirci*)

Lord G.: - Signorina Virginia, avete reso muto il nostro buon amico.

Lord E.: - Cosa avete da dire in vostra discolpa?

Lord G.: - Anche di questo ha colpa il fantasma?

Lord E. (*ironicamente*): - Via, Gray, non essere impertinente.

Lord G.: - Ma che bella casa, proprio una bella casa...

Virginia (*cercando una scusa per uscire*): - Scusate un momento, credo che mi stiano chiamando.
(*esce quasi di corsa*)

Lord E.: - Fai fuggire sempre in questo modo le ragazze?

Duca: - Ma insomma, volete andar via?
(*entra Lucille e sparcchia lentamente*)

Lord G.: - Perché? Per consentire a te di rimanere solo con lei e dichiararle il tuo amore?

Lord E.: - Sei forse impazzito, vuoi perdere la tua libertà?

Duca: - Non mi importa, se lei mi vorrà e se suo padre mi concederà la sua mano ci sposeremo. Non voglio altro.

Lord G.: - Allora per te non c'è speranza, noi abbiamo tentato di salvarti, ma vedo che non c'è nulla da fare. Ernest andiamo al Club?

Lord E.: - Volentieri, e stasera al teatro. Danno un nuovo spettacolo che non voglio assolutamente perdere. *(si rivolge al Duca)* Verrai?

Duca: - Non so, dipende.

Lord G.: - Ho capito, non ti aspettiamo... andiamo Ernest, il nostro amico sta per entrare nel mondo degli uomini sposati.

Duca: - Magari! Sarei felice di dividere la mia vita con Virginia. Voi due siete degli insensibili.

(Gray ed Ernest ridono) Addio!

Ducarap *(il Duca "rappeggia" con le muse che gli danzano intorno con movenze hip-hop, indossando occhiali da sole):* -

Tra tre *(muse)* tre/ tra tre/ lei sceglierà tra tre *(muse)* oh yeah tra tre *(muse)* tre/ tra tre/lei sceglierà tra tre

Cari amici, assai spocchiosi/voi credete che uno sguardo/un baciamento ed un inchino/ possan far girare la testa alle ragazze *(muse)* alle ragazze/ ma, Virginia sa, Virginia sa, scegliere tra tre *(muse)* tre/ tra tre/ lei sceglierà tra tre *(muse)* oh yeah

tra tre *(muse)*tre/ tra tre/ lei sceglierà tra tre tra tre *(muse)* oh yeah *(muse)*

tra tre *(muse)* tre/ tra tre/ lei sceglierà tra tre tra tre *(muse)* oh yeah *(muse)*

tra tre *(muse)* tre/ tra tre/ lo scelto sarò ME!!! *(sfuma base)*

Virginia *(entra):* - Sono andati via finalmente, sapevo che se mi fossi allontanata non sarebbero rimasti a lungo.

Duca: - Siete molto astuta signorina Virginia.

Virginia: - Il tempo sta migliorando, spunta perfino un po' di sole.

Duca: - Vorreste approfittarne per fare una passeggiata?

Virginia: - Mi piacerebbe molto, parlatemi un po' di voi, caro Duca.

Duca: - Volentieri. Voi mi parlerete del fantasma, non ne avete fatto cenno finora.

Virginia: - Poverino, mi fa una gran pena...

(escono)

Lucille: - Ecco qua, è finito il mio lavoro in questa casa. Ora mi darò al ballo, la mia vera passione.

Musica (balletto di Lucille e le Muse al termine del quale allestiranno la stanza segreta del fantasma sotto il palco)

SCENA SESTA

(interno casa/stanza segreta)

Sir Simon: - Non ce la faccio più, sono stremato. Più cerco di liberarmi di questa famiglia di pazzi, più loro si divertono. Non solo! Da qualche giorno è arrivato un collega, un altro fantasma che invece di prendersela con loro, con chi se la prende? Con me! Mi appare ovunque con quella sua faccia da melone e gli occhi di fuoco. Un travestimento degno della mia sublime interpretazione di "Martino il Maniaco"... Basta, sono stanco. Vorrei solo un po' di pace *(si accascia)*... di pace sì: ma solo dopo che li avrò distrutti, annientati, pol-ve-ri-zza-tiiii! Mi hanno perfino costretto a mettermi quel *(aria sprezzante)* lubrificante Tammany, puah! Solo la dolce Virginia ha mostrato un briciolo di rispetto per me, non so che ne farò di lei, ci devo pensare...

(rumore agghiacciante e musica; entra il "fantasma": un "mostro" che si regge su un bastone di legno manovrato in realtà da Stelle e Strisce)

Finto fantasma: - Buuuuuuu, vecchio fantasma di Canterville, è giunta l'ora di andare in pensioneeeee. Ora questa è la mia casaaaaa.

Sir Simon: - Cielo che paura, non sono mai stato tanto terrorizzato in tutta la mia vita, mi sento svenire *(sviene)*.

Finto fantasma: - Viiiiiaaaaaaaaa, viiiiiiaaaaaaaaa *(Stelle fa cadere il "fantasma")*

Strisce: - Sei il solito maldestro, l'hai fatto cadere!

Stelle: - Guarda, il nostro fantasma è meglio del congegno. Non mi sono mai divertito tanto.

Strisce: - Non dobbiamo spaventarlo troppo, altrimenti se ne va e... addio divertimento.

Stelle & Strisce *(girano saltellando intorno al fantasma e cantilenano)*: - Stupido fantasma, stupido fantasma, stu...

(voce da fuori): - Bambini, dove siete?

Strisce: - Uffiiii, Mrs Umney ci cerca.

Stelle: - Ma non ha niente di meglio da fare? Eppure, da quando la cameriera si è licenziata è lei che si deve occupare di tutto.

Strisce: - Riesce sempre a trovarci. Scommetti che dobbiamo fare il bagno? Non ne posso più dell'acqua. *(riflette)* Giaaaà, non ne possiamo più dell'acqua... ma l'acqua può diventare interessante per fare un bello scherzetto al nostro fantasma.

Stelle: - Che cosa hai in mente di preciso? *(Strisce gli parla all'orecchio)*

Genio, sei un genio! Musica *(riempiono un secchio d'acqua, in realtà coriandoli, e preparano una trappola al fantasma)* Sfuma musica.

Stelle: - E per concludere in bellezza, lasciamo il nostro biglietto da visita. *(mettono un cartello sul fantasma finto)*

(voce da fuori) - Insomma, dove vi siete cacciati *(entra la governante)* Eccovi monellacci. Via, filate immediatamente a fare il bagno *(i due fanno un gesto al pubblico come per dire “l’avevo detto io” ed escono con la governante)*

Sir Simon *(rinviene lentamente)*: - Acc, non ricordo cosa è successo. Ora che ci ripenso, il fantasma dagli occhi di fuoco, eccolo qui... ma, è morto! *(lo prende)* Ma questo è un fantoccio!!! C’è anche un cartello *(mostra e legge la scritta)* “Spettro degli Otis, unico vero e autentico Fantasma, guardarsi dalle imitazioni, tutti gli altri sono falsi”... nnnooooo! Un affronto del genere a me... da quei due mocciosi. Adesso che li prend... aaaahhhhhh! *(rumore d’acqua e coriandoli con relativo secchio in testa)* Baaaassstaaaaaaa! Grrrrrrr, mi ritiro nel mio rifugio segreto a meditare la vendetta!!!! Mi hanno stufatoooo! *(va nel rifugio)*

musica – chiudere il sipario per allestire la scena “If I could fly” da questo momento la recitazione si sposta sotto il palco che è il rifugio del fantasma

(entra Virginia, il fantasma le dà le spalle e non si accorge di voi)

Sir Simon: - Sono stanco, sono tanto stanco. Sono debole e malato. Ma che ho fatto di male...

Virginia: - Volete proprio saperlo?

Sir Simon: - Virginia, non mi provocate, ho simpatia per voi, ma non mi provocate! Come siete arrivata qui?

Virginia: - Per caso, girando per i corridoi. Speravo di incontrarvi. Cosa credete che non mi sia accorta che avete rubato i miei colori per dipingere, per simulare la macchia di sangue sul tappeto? Va bene il rosso, ma usare il verde è stato patetico.

Sir Simon: - Beh, che c’è di male? E’ solo una questione di gusti. I Canterville, per esempio, hanno il sangue blu, ma questo a voi americani non interessa.

Virginia: - Cosa ne sapete voi di ciò che ci interessa?

Sir Simon *(lamentosamente)*: - Lasciate stare un povero fantasma malato...

Virginia: - Non fate la vittima, sapete bene che avete ucciso vostra moglie.

Sir Simon: - Lo ammetto, ma questi sono affari miei, di famiglia.

Virginia: - Uccidere è male, per nessun motivo si deve togliere la vita ad una persona.

Sir Simon: - Ma mia moglie era bruttina...

Virginia: - Per nessun motivo.

Sir Simon: - Non sapeva inamidarmi le camicie...

Virginia: - Per nessun motivo.

Sir Simon: - Non sapeva cucinare...

Virginia: - Per nessun motivo.

Sir Simon: - ... e comunque anche io sono stato fatto fuori.

Virginia: - Per nessun... come?

Sir Simon: - Esattamente, per vendetta. Mi hanno fatto morire di fame (*incrocia le braccia e fa un sorrisetto compiaciuto verso Virginia, poi assume un'aria triste*) ma quel che è peggio è che sono stanco, non dormo...

Virginia: - Non dormite... spegnete la candela e coricatevi invece di spaventare le persone perbene. Voi sarete nobile, ma mio padre è un ministro, cosa credete!

Sir Simon: - Ti prego, non dormo da trecento anni, Virginia, posso chiamarti Virginia?

Virginia: - Ma certo. Ditemi, cosa vi è capitato?

Sir Simon: - A causa delle mie malefatte sono condannato. Ma io vorrei dormire, volare verso l'alto e stare finalmente in pace. Sono stanco di spaventare chi non si spaventa, di far risuonare catene che non cigolano più, di umiliarmi a mettere sangue finto sui tappeti. Basta (*si copre il volto con le mani, come se piangesse*), se potessi volare, come un re, nel cielo... Se potessi volare, non avrei più preoccupazioni, né paura... se potessi volare. (*Virginia gli fa una carezza sulla testa*)

Si apre il sipario. Musica "If I could fly", cantata da tutti sul palco. Le Muse ballano, il fantasma mima. (al termine escono tutti; il fantasma e Virginia scendono sotto il palco, nel rifugio segreto del fantasma; il sipario si chiude, cambio scena)

Virginia: - Vorrei tanto potervi aiutare.

Sir Simon: - Ma tu puoi, puoi Virginia. Ricordi cosa dice la profezia scritta nel vecchio quadro della biblioteca? Va' a prenderla.

Musica

Virginia (*esce e dopo un ventina di sec. rientra, musica in sottofondo*): - Ecco, ho portato il quadro. C'è scritto "Quando una fanciulla dai capelli d'oro otterrà una preghiera dalle labbra di un peccatore, quando lo sterile mandorlo fiorirà, e una lacrima verrà versata, allora la casa ritornerà tranquilla e la pace scenderà su Canterville". Oh, povero fantasma...

Sir Simon: - Tu ti commuovi per me Virginia. Tu, le tue lacrime, la tua innocenza, saranno forse la mia salvezza. Vuoi accompagnarmi nel luogo in cui potrò dormire?

Virginia: - Vi accompagnerò Sir Simon.

Sir Simon: - Sarà un viaggio lungo, dammi la mano. Ricorda bene la strada per tornare indietro e, ricorda: non racconterai mai a nessuno ciò che ci siamo detti e ciò che vedrai... a nessuno. Me lo prometti?

Virginia: - Prometto... *(alza volume musica)*

Musica (Il fantasma e Virginia, tenendosi per mano, a passo svelto percorrono il corridoio centrale del teatro, girano tra gli spettatori ed escono, intanto sul palco le muse sistemano una poltrona per far accomodare Virginia quando rientrerà dal viaggio)

SCENA SETTIMA

(interno casa)

(Virginia entra, è molto stanca, si lascia cadere su una poltrona)

Washington: - Virginia, ti abbiamo cercata giorno e notte. Eravamo tanto preoccupati per te. Dove sei stata?

Virginia *(non risponde, fa una carezza al fratello e gli sorride)*

Wash: - Scusami, non voglio stancarti. *(grida)* Mamma, papà è tornata Virginia.

(entrano di corsa tutti meno Stelle, Strisce e le Muse)

Mrs Otis: - Figlia mia, pensavamo che fossi stata rapita.

Mr Otis: - Non ti chiedo dove sei stata, so che dovevi fare qualcosa di speciale.

Wash: - Una cosa che riguarda il fantasma, vero?

Virginia: - Sì, ma non chiedetemi cosa, non posso dirlo. Ho promesso di mantenere il segreto. Posso solo dire che non verrà più qui.

Wash: - Quasi quasi mi dispiace.

Mr O.: - Non ti chiederemo nulla, siamo tutti troppo felici. Mentre tu eri via anche il Duca ha fatto una cosa speciale.

(entrano Stelle e Strisce)

S & S: - Virginia... sei tornata... evviva...

Mrs Umney: - Bambini non la stancate ancora, state calmi almeno adesso.

Virginia: - Cosa ha fatto il Duca papà?

Duca *(spinto in avanti da Lord Canterville):* - Ho chiesto la vostra mano Virginia e se siete d'accordo ci sposeremo presto.

Virginia: - Accetto, sarò vostra moglie.

Tutti : - ... evviva evviva

Lord Ernest: - L'irreparabile è compiuto.

Lord Gray: - Detto in parole povere: la frittata è fatta.

Duca: - Amici, voi sarete i miei testimoni di nozze.

Mr Dampier: - Ed io sarò lieto di celebrare la cerimonia.

Lord Canterville: - Su, lasciamo soli i due piccioncini. *(escono tutti, tranne Virginia e il duca che restano a guardarsi con aria innamorata; entrano le Muse sotto il palco e si siedono sui gradoni)*

Muse: - Mi sono commossa, io mi commuovo sempre ai matrimoni.

Chi l'avrebbe mai detto che uno scribacchino potesse concepire una simile storia.

Com'è che si chiama?

E' un nome conosciuto in America, come lui si chiama anche un premio famoso.

Oscar... questo Oscar Wilde, secondo me, avrà successo. Anche se... siete proprio sicuri che con il suo genio noi non c'entriamo nulla? *(fa l'occholino al pubblico)*

Fate silenzio, che ho suggerito un bel finale...

Duca *(luci su):* - Quando saremo sposati mi racconterai quello che è successo mentre eri via?

Virginia: - Non lo dirò a nessuno, nemmeno a te.

Duca: - Ma una moglie non ha segreti per il marito.

Virginia: - E il marito deve aver fiducia nella moglie. Cerca di capire, ho promesso.

Duca: - Rispetterò il tuo patto, non pensiamo più al passato, ci aspetta il futuro! *(musica, tutti sul palco, luci tutte accese "Future world")*